▲ William Kentridge e Kristin Jones di fronte a Triumph and laments

Piazza Tevere

domani, ore 18. Ingresso libero
Info tevereterno.com

Scrittori sul Tevere Lodoli e Albinati spiegano Kentridge

di **Lorenzo Madaro**

Un dialogo intimo e serrato, tra immagini, scrittura e le note musicali, anche attraverso i reading di chi interverrà e dei personaggi ritratti su un grande fregio della contemporaneità, realizzato da un maestro internazionale che l'ha concepito facendo rimuovere dalle pareti lo sporco generato dallo smog. 550 metri di lunghezza e un'opera che è entrata nell'immaginario collettivo per la sua forza magnetica: al capolavoro "Thiumphs and Laments" di William Kentridge – il murale sul lungotevere che dal 2016 accompagna lo sguardo quotidiano di migliaia di persone – è dedicato l'appuntamento in programma per domani (ore 18 in Piazza Tevere) con gli scrittori Edoardo Albinati e Marco Lodoli. Entrambi molto legati a Roma, ai suoi umori e alle sue suggestioni immaginifiche, Albinati e Lodoli esploreranno il percorso che va da Piazza Tevere (Ponte Sisto) a Ponte Mazzini, attraverso letture e altre pause dense di stupori. Sono tratti dal suo ultimo libro, intitolato "Cuori fanatici" (Rizzoli editore), dedicato alla città e ai suoi abitanti, ai loro caratteri ironici e scettici, i passi che saranno letti da Albinati, "Premio Strega" 2019. Alla bellezza celata negli angoli di Roma, alle piazze, alla poesia rintanata nei vecchi bar di periferia sono invece consacrate le parole che leggerà Marco Lodoli, che le ha tratte dai suoi libri "Isole. Guida vagabonda di Roma"e "Il fiume". Ma questa passeggiata immersiva nei ritmi della scrittura e nelle forme dell'arte sarà accompagnata anche dalle musiche di Marilia Vesco e Dario Pierini e da un intervento installativo dell'artista Isabelle Binet, mentre è stata affidata ad Alfredo Pirri la realizzazione di speciali sedute dal carattere scultoreo. L'iniziativa è curata dall'associazione Tevereterno.

Il Messaggero

09-06-2019

IL TRIBUTO

Albinati: «Leggo per il Tevere e per Kentridge»

►Oggi l'autore, con Marco Lodoli, omaggia il murale dell'artista "Triumphs and Laments" lungo il fiume, tra musica e installazioni

IL COLLOQUIO

«Ho scelto il murale più stravagante tra tutti quelli creati da Kentridge: la meretrice di Babilonia, che versa il caffè da una moka. Lo trovo strano e nello stesso tempo straordinario». Edoardo Albinati insieme a Marco Lodoli oggi rende omaggio all'opera site-specific *Triumphs and Laments*, realizzata lo scorso 2016 da William Kentridge e esplicitamente dedicata a Roma.

GLI ARGINI

Per 550 metri su un'altezza di 10 metri lungo gli argini del Tevere, si sviluppa la storia della città eterna, dalle origini sino ad oggi. E chi meglio dei due scrittori, profondamente legati alla città, poteva raccontare questo percorso che va dalla banchina di Ponte Sisto a Ponte Mazzini? Ecco allora che Albinati si concentra sulla lettura di un brano tratto dal suo ultimo romanzo *Cuori fanatici* edito da Rizzoli. Un titolo da considerare nell'accezione positiva, l'aggettivo fanatico qui è inteso come «spinta vitale e non estremista. I personaggi cercano qualcosa in maniera intensa». L'amicizia tra i due protagonisti Nanni e Nico è

Qui sopra, lo scrittore Edoardo Albinati, 62 anni, vincitore dello Strega nel 2016

ambientata a Roma, luogo di elezione per Albinati, città dominata dalle stratificazioni, da luoghi segreti come la confluenza dei due fiumi che la attraversano, Tevere e Aniene. «Ricordo di averne scritto proprio sulle pagine de "Il Messaggero"» precisa Albinati, che nel 2016 ha vinto il Premio Strega con il romanzo *La scuola cattolica*: «A Roma credo di essere uno dei trenta, o forse qualcuno in meno, che conosce esattamente dove si intersecano: camminano paralleli ma solo in un punto tra l'Olimpica e la Salaria si incontrano. Un luogo segreto, che ho scoperto circa vent'anni fa, dove avviene lo sposalizio tra i due fiumi. Ne sono molto geloso, solo chi se lo merita può sapere dove sia, proprio come Nico che decide di portarci una ragazza speciale».

L'IDEA NASCE DALL'ASSOCIAZIONE TEVERETERNO A CURA DI CARLO GASPARRINI E VALERIA SASSANELLI

L'INCONTRO

L'idea di questo incontro informale tra arte, natura e città, con l'accompagnamento musicale eseguito da Marilia Vesco e Dario Pierini, insieme all'installazione "Foglie di Viaggio" realizzata dall'artista svizzera Isabelle Binet grazie al progetto Griot, è nata dall'Associazione Tevereterno che con la rassegna "Racconti di trionfi e lamenti", curata da Carlo Gasparrini e Valeria Sassanelli, intende evidenziare la bellezza della temporaneità della creazione di Kentridge, che tra uno o due anni sparirà, definitivamente.

Sopra, William Kentridge davanti a "Triumphs and Laments". Sotto, Marco Lodoli

LO SCRITTORE: «HO SCELTO L'OPERA SECONDO ME MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVA E STRAVAGANTE»

Il fregio è stato realizzato con una tecnica peculiare che non utilizza pittura né inchiostro, ma solo l'idropulitura della patina biologica accumulatasi sui muraglioni di travertino. Un procedimento non invasivo, come era nelle intenzioni dell'artista sudafricano, ma destinano a scomparire.

Mentre Roma resta. Impassibile. «Ed è questo il suo segreto: l'essere impermeabile al tempo, la sua magica indifferenza. Il tempo scorre inevitabile come è giusto. L'impermanenza, l'effimero svanisce: passano Fellini, Sorrentino, Marziale, Giovenale persino io e Lodoli. Ma Roma resta sempre la stessa».

Piazza Tevere, Racconti di trionfi e lamenti. Oggi, ore 18 con Marco Lodoli e Edoardo Albinati.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA